



ROBERTO LEYDI

- PARTE TERZA -

Ivrea (TO), 1928 – Milano, 2003

Prefazione di Roberto Leydi al Dizionario della Musica Italiana per Banda di Marino Anesa

La futura, auspicabile "storia della banda in Italia" avrà certo molti debiti verso il lavoro che Marino Anesa va dedicando, da vari anni, a ricomporre i tasselli di questa vicenda, attingendo finalmente ai documenti. Anesa non è il solo, per fortuna, che riservi alla storia della banda nel nostro Paese un'attenzione non aneddotica e non celebrativa. Vanno ricordati alcuni nomi di ricercatori e studiosi, in primo luogo Maurizio Bignadelli e Antonio Carlini. È in questo lavoro di prospettiva storica e di sintesi che possono acquisire un rilievo informativo le innumerevoli pubblicazioni locali, dedicate a questa o a quella banda, con notizie anche utili, ma relativa certezza documentaria e limitante prospettiva locale, se non campanilistica.

Adesso Marino Anesa ci propone un *Dizionario della musica italiana per banda*, cioè un repertorio alfabetico dei compositori attivi dall'inizio del secolo scorso ad oggi. Non è possibile sottrarsi, innanzi a questo lavoro, a un certo senso di sgomento, immaginando lo sforzo di ricerca documentaria che ha richiesto la sua compilazione. Di questo sforzo vi è attestazione nell'introduzione, nella quale Marino Anesa rende conto delle sue molteplici fonti e di quanti gli hanno offerto la loro collaborazione.

Un dizionario con oltre 5.000 nomi di autori, per lo più dimenticati dalle cronache musicali, con relativi dati biografici essenziali e catalogo delle composizioni a disegnare lo svolgersi di un'attività intensissima che ha profondamente inciso nella cultura e nella vita di milioni di italiani e che la musicologia ha sistematicamente e orgogliosamente voluto ignorare. Un repertorio di nomi e di titoli che attestano quale peso abbiano avuto la banda e la musica per banda nel nostro Paese nei processi di "offerta" e di "ricevimento" di musica, in un paesaggio nel quale i canali ufficiali e "superiori" di distribuzione sono rimasti a lungo marginali e le grandi masse di cittadini non hanno avuto accesso ai luoghi deputati del concerto e dell'opera.

Un arido e "illeggibile" repertorio? In un certo senso sì, ma anche un primo strumento necessario per avviare in termini di attendibilità documentaria un processo critico di revisione della nostra "storia della musica", per avvicinarsi a un disegno storico sintetico capace di comprendere tutti i cittadini e non soltanto quelli delle classi privilegiate e di superare sia la cronaca biografica (più o meno "scientifica") dei "grandi", sia l'astratta descrizione di quelli che riteniamo i prodotti dell'arte, per comporre finalmente il profilo della



vicenda reale della musica (del fare musica e dell'ascoltare musica) nella nostra cultura e nella nostra vita.

Già la musicologia "ufficiale" da tempo si è dotata (e va ancora dotandosi) di simili repertori aridi e "illeggibili", fondamento indispensabile, però, d'ogni seria operazione storiografica: ben venga, quindi, questo Dizionario che contribuisce ad avvicinare il momento nel quale sarà possibile tentare una "storia della banda italiana", ricomponendo gli innumerevoli, spesso effimeri e quasi sempre dispersi suoi momenti di manifestazione.

Ma c'è anche un'altra speranza nel cuore di quanti pensano (senza sentimentalismi e nostalgie) che la banda possa ancor oggi svolgere un ruolo non secondario nella nostra vita musicale. La speranza, cioè, che il diffondersi degli studi sia non soltanto segno di studiosa vocazione storica, ma anche di una ripresa di interesse per la pratica bandistica attuale, con la conseguenza di mettere in movimento processi capaci di portare il livello medio delle bande italiane non lontane da quello raggiunto da molti Paesi europei e dagli Stati Uniti.

Il dizionario di Marino Anesa ci propone, in questa prospettiva, alcune decisive indicazioni. Ci dimostra, per esempio, come in passato vi sia stata in Italia un'intensa attività editoriale, paragonabile a quella degli altri paesi, e non soltanto in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi. Altrove, in Europa e in America, questa attività è tutt'oggi di rilievo, con edizioni di opere che riflettono la sensibilità musicale di oggi e si pongono nell'ambito della musica moderna e contemporanea. Da noi invece l'editoria bandistica è purtroppo marginale e soprattutto ben poco "creativa", con la conseguenza che i repertori dei complessi di più elevate possibilità tecniche sono inevitabilmente indirizzati verso la produzione straniera, spesso assunta acriticamente.

Il discorso sul presente e sul destino della nostra musica bandistica ci porterebbe molto lontano, a toccare vari problemi anche di tipo organizzativo: i concorsi, le rassegne, la formazione dei maestri, i rapporti tra la banda e le istituzioni, l'educazione musicale. Nella scia un po' provocatoria di lavori come questo Dizionario di Marino Anesa e degli altri lavori seri che sono venuti ad arricchire la bibliografia storica e critica della musica per banda si deve auspicare che il dibattito su questi problemi s'apra e si sviluppi, con il concorso non soltanto di pochi studiosi, ma soprattutto di quanti (maestri, strumentisti, organizzatori, editori, amministratori pubblici) hanno un ruolo attivo nella vita delle bande.

Orta San Giulio, gennaio 2003

...continua...

Luglio 2020
Scheda a cura di RENATO KRUG

